

Il cuore malato si cura sotto cute

Humanitas Gavazzeni torna a far parlare di sé per l'innovazione tecnologica e l'attenzione al paziente con problemi di cuore. È infatti una delle cinque strutture ospedaliere in Italia ad aver acquisito un nuovo defibrillatore (ICD), totalmente sottocutaneo.

Humanitas Gavazzeni di Bergamo ha così dato inizio a una nuova procedura più efficace e meno invasiva, procedura che però - è bene sottolinearlo subito con estrema chiarezza - non è per tutti i pazienti alle prese con problemi di cuore, ma solo ed esclusivamente ad alcuni pazienti affetti da aritmie ventricolari.

Con «Gavazzeni» hanno acquisito la nuova apparecchiatura il San Donato di Milano, l'ospedale Umberto I di Mestre, l'Ospedale di Carpi e l'ospedale Monaldi di Napoli.

Diversamente dai defibrillatori tradizionali, questo dispositivo sviluppato dalla Cameron Health (e oggetto di un articolo de «The New England Journal of Medicine»), non prevede l'utilizzo di cateteri posti all'interno del cuore, ma situati sotto la cute, a fianco dello sterno e sotto la mammella sinistra.

Un intervento più semplice e più veloce dal punto di vista chirurgico per gli specialisti e che, per il paziente, si traduce in minori complicazioni e invasività e minor decorso post operatorio.

Si tratta di una tipologia di impianto utilizzabile con sicurezza in quei pazienti che hanno subito delle infezioni dovute a dispositivi tradizionali e, soprattutto, in pazienti giovani, nei quali l'impianto di cateteri all'interno del cuore potrebbe rappresentare

un problema nell'ottica di possibili ripetute sostituzioni del catetere, data la lunga aspettativa di vita.

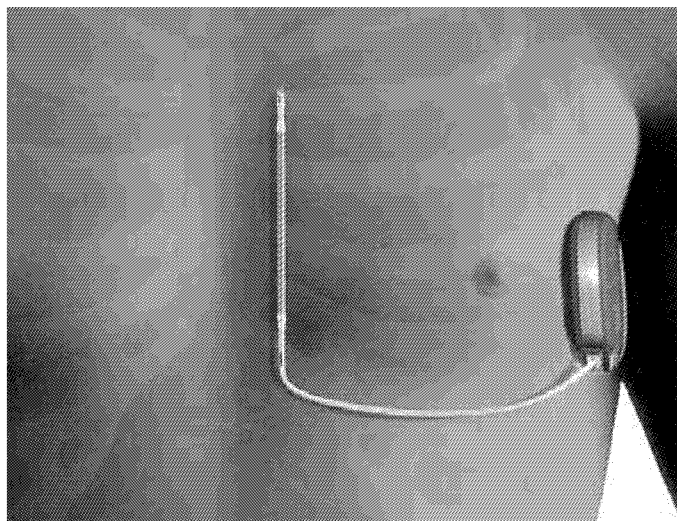
«Nelle scorse settimane - spiega Giosuè Mascioli, responsabile dell'unità Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione cardiaca di Humanitas Gavazzeni - abbiamo posizionato questo nuovo dispositivo, l'ottavo in Italia, in un paziente sessantenne che aveva alle spalle due interventi cardiologici per infezione delle valvole; avevamo già proceduto alla rimozione di un defibrillatore ed ora, per evitare eventuali complicanze, abbiamo posizionato

questo innovativo strumento. Con ottimi risultati».

L'intervento può essere eseguito anche solo dall'elettrofisiologo, ma in questa prima fase in Humanitas Gavazzeni si preferisce affiancare in sala operatoria anche la figura di un cardiocirurgo.

«È un intervento abbastanza semplice che richiede poi al paziente un riposo post operatorio di circa 4 ore, decisamente meno di quanto richiesto (24 ore) quando posizioniamo un impianto tradizionale. In questa prima fase comunque, per questi primi pazienti, prescriviamo per un maggior controllo un ricovero standard di 24 ore».

In questi ultimi anni il numero di impianti di pacemaker/defibrillatori è cresciuto. I dati relativi al 2007, per quanto riguarda il Nord Italia, mostrano un tasso di impianto per i PM (pacemaker) di 542 per 1.000.000 di abitanti e di 361 per 1.000.000 di abitanti per gli ICD (defibrillatori). ■



Il nuovo defibrillatore totalmente sottocutaneo utilizzato da «Gavazzeni»



Giosuè Mascioli

